

TREKKING D'ACQUA

Via fiume, dal lago al mare

Il primo itinerario culturale Ascona-Venezia organizzato da Monte Verità e Forum Lago Maggiore

Matilde Fontana

Per la bambina acquatica e atarchica degli anni Sessanta raggiungere l'Adriatico a bordo del suo canottino arancione era la massima avventura immaginabile. L'itinerario filava via liscio, lo confermava la carta geografica: un itinerario azzurro ininterrotto dal fiume davanti casa fino al mare. Da Lugano all'Adriatico. Bastava attraversare la strada, calare la piccola imbarcazione nel Ceresio, la Tresa, il lago Maggiore, il Ticino e infine il Po, giù fino alla foce. Un sogno.

Un sogno che oggi è diventato una realtà turistica (seppur in partenza «solo» dal Verbano) grazie al gemellaggio, fondato sull'utopia, fra la Fondazione Monte Verità e la città di Venezia: un trekking culturale partito sabato scorso dal lungolago di Ascona, che si concluderà sabato prossimo nei canali della Serenissima (informazioni sul sito www.monte-verita.org, oppure telefonando allo 091/785 40 40).

«È una prima piccola utopia - spiega Claudio Rossetti - offerta nell'ambito del ciclo dei "Viaggi del Monte". Un itinerario culturale tutto via acqua,

in gommone e in canoa, alla scoperta della grande riserva naturale del Parco del Ticino, della storia e dell'arte di alcune città legate ai due fiumi e della gastronomia prodotta dalle campagne padane».

Il viaggio l'ha costruito lui, il direttore della Fondazione Monte Verità, esplorando tappa dopo tappa, dall'isola dei Pescatori alla Conca della Miorina, da Pavia a Cremona, a Ferrara, a Chioggia, di agriturismo in agriturismo, fino alla visita di Venezia studiata appositamente per i gommoni venuti dal lago, cui le autorità lagunari hanno concesso un permesso speciale.

«Non è una crociera - tiene a precisare l'organizzatore - è un trekking d'acqua, che è necessario affrontare con spirito sportivo, capace di sopportare i capricci del tempo e gli imprevisti di una via d'acqua ancora poco battuta, adattandosi agli spazi angusti dei gommoni e delle canoe».

Un'avventura inedita che quest'anno sono riusciti ad aggiudicarsi solo 16 fortunati e fortunate, in gran parte ticinesi, che testeranno il prototipo del viaggio. Un pacchetto turistico, con tanto di guide e pulmino con i bagagli al seguito, che sarà riproposto, eventualmente riveduto e corretto, almeno quattro volte l'estate prossima, per accontentare la sessantina d'iscritti in lista d'attesa.

«A parte qualche possibile ritocco consigliato dall'esperienza dei primi viaggiatori - racconta Rossetti - non è escluso che l'anno prossimo si possa allungare il viaggio di un giorno, includendo nell'itinerario anche Milano, che potrebbe essere raggiunta attraverso i Navigli già riaperti alla navigazione. Oppure si po-



trebbe pensare ad offrire la Ascona-Milano (e, perché no, anche la Milano-Ascona) come viaggio week-end, meno impegnativo sia finanziariamente che nell'investimento di tempo».

Il trekking Ascona-Venezia, quindi, promette sicuramente un seguito, se non addirittura uno sviluppo, anche perché s'inserisce nell'ampio progetto di rivalutazione del Verbano, avviato con la creazione del Forum Lago Maggiore nel gennaio scorso.

«Simbolicamente ancorato alle Isole di Brissago (dove quest'anno abbiamo avviato il nuovo progetto di rilancio con la navetta serale da Ascona, cui seguirà la ristrutturazione del piccolo albergo) - spiega il Direttore della Fondazione Monte Verità che ha lanciato l'iniziativa - il Forum costituisce una piattaforma spontanea di discussione, scambio e promozione aperta a tutti quanti desiderano promuovere una cultura di lago aperta, transfrontaliera, in grado di garantire uno sviluppo turistico, territoriale ed economico responsabile. L'intenzione - prosegue Rossetti - è quella di creare si-

nergie fra i vari progetti attivi o da attivare in una regione prealpina e padana dallo straordinario patrimonio acquatico. E in questa prospettiva abbiamo già allacciato proficui contatti con la famiglia Borromeo, proprietaria delle omonime isole e della Rocca d'Angera, nonché con la Società Navigli Lombardi».

Il risveglio dei Navigli

L'ultima novità proposta dalla Società di navigazione dei Navigli Lombardi è quella della Conca della Miorina, un itinerario di 12 chilometri sul fiume Ticino da Sesto Calende a Porto Torre, inaugurato alla fine di luglio: una crociera naturalistica della durata di circa un'ora e mezza in quel territorio incontaminato del Parco del Ticino che giunge a lambire l'aeroporto della Malpensa.

L'itinerario della Miorina è il primo passo verso il ripristino della «via dei marmi», l'antico sistema idrovioario utilizzato fin dal Medioevo per il trasporto dei blocchi di pietra dalle cave di Candoglia, sul

Lago Maggiore, fino alla darsena di Milano, per la costruzione del Duomo. E la via dei marmi costituisce a sua volta un fondamentale tassello del grande progetto di recupero dell'idrovia Locarno-Milano-Venezia.

Anche se colpito dal ridimensionamento dei faraonici progetti milanesi per l'Expo 2015, il risveglio dei Navigli e del fiume Ticino, da cui derivava il Naviglio Grande, sembra quindi ormai irreversibile. Il piano di recupero dell'antica rete di vie d'acqua che s'irradiavano da Milano comprende qualcosa come 749 progetti, ma sui tratti di canali progressivamente recuperati si naviga ormai regolarmente, con un'offerta turistica stagionale che si amplia di anno in anno, abbinando spesso la navigazione vera e propria ai percorsi ciclabili lungo i corsi d'acqua, con visite guidate alle riserve naturali e al patrimonio artistico del territorio circostante.

Tutte le informazioni sugli itinerari turistici e sui progetti di recupero dei Navigli si possono consultare sul sito www.naviglilombardi.it.

FORUM elle

NORDIC WALKING, UNO SPORT PER TUTTI

La sezione ticinese dell'Associazione svizzera delle cooperatrici Migros, Forum elle, organizza per 5 mercoledì dalle 18.00 alle 19.30 un corso di Nordic Walking al costo di 40 franchi. Il ritrovo è fissato per mercoledì 9 settembre presso lo stadio di Cornaredo (entrata nord, vicino al Cinesar). Per informazioni si può contattare la signora Manuela Müller allo 079/331 29 70 entro il 1° settembre.



NELLE FOTO: in alto a destra, Claudio Rossetti (a sinistra) e il gruppo promotore del trekking alla presentazione dei 4 gommoni, che sono stati battezzati con i nomi delle città di Ascona, Pavia, Ferrara e Venezia (Foto M. Pedrazzini); qui sopra, il Naviglio Grande a Milano.



L'ALTROPOLOGO

Ospiti - ovvero nemici

Di certo l'Altropologo non è stato il solo ad ospitare amici ed amici di amici nella settimana ferragostana. E di sicuro non è stato l'unico ad interrogarsi sul significato che ha, oggi, essere ospiti - tanto nel senso attivo quanto in quello passivo del termine. In termini generali, è probabilmente verosimile dire che il trionfo dell'individuo e della sua conseguente privacy nell'età moderna ha fatto sì che l'ospitalità declini a favore di rapporti amicali più mediati. Preferiamo in altre parole ospitare amici in una stanza in affitto vicino alla nostra residenza che restringere spazi abitativi già angusti per far spazio agli amici/ospiti, costringendo così tutti ad una contiguità fisica che già i nostri preadolescenti rifiutano, interpreti senza scrupoli dei mores del tempo, quando proclamano sulle porte delle loro stanze i vari «keep off», «vietato entrare» e via privatizzando. Le classi medio-superiori inglesi, poi, che l'individualità moderna hanno inventato assieme alla rivoluzione industriale,

omettono anche quel «giro della casa» che è invece ancora - ma ancora per poco - d'obbligo come forma di cortesia nel meridione d'Europa. L'Altropologo è stato testimone divertito (poiché gli antropologi in questo sono un po' carogne) dell'imbarazzo di ospiti inglesi all'essere portati in giro per casa - camere da letto, bagni e tutto compreso - nella Calabria Ultra da ospiti portatori di tratti culturali ormai obsoleti. Insomma: da Villa Certosa alle case della più ordinaria borghesia lo spazio privato è proprio privato - off limits, interdetto, tabuizzato - mettetela come volete.

Fa, per contro, parte dei luoghi più comuni della vulgata antropologica corrente la conoscenza di quel principio della legge dei Beduini del deserto che obbliga un ospite a concedere asilo ed accoglienza financo ad un suo nemico, ed a trattarlo dunque come ospite per tutta la durata della sua permanenza. Già, appunto: ospite. La figura è ambigua già nel significato originario, così come testimonia il conte-

sto etimologico del termine. Il termine «Ospite» sembra essere compreso nella mappa cognitiva definita da un lato dal latino *hostis* nel significato originario «straniero», «forestiero» («colui che viene dalla foresta; primitivo, incivile») o pellegrino. Ma *hostis* è anche il nemico, «colui che è ostile» e dal quale il nemico guardarsi decidendo - in sostanza - se sia meglio ammazzarlo subito e buonanotte oppure trattarlo coi guanti - ospitarlo, appunto. *If you can not beat them, join them* - «se non puoi batterli, fatteli amici». Il secondo termine di riferimento avrebbe come radice ultima il sanscrito *pati*, che significa il Signore, o il Protettore, dalla radice *pa-*, sostenere, proteggere. In altre parole l'Ospite sarebbe «colui che sostiene o nutre i forestieri», ovvero coloro che, non avendo relazioni di parentela dirette sulle quali fare affidamento, sarebbero alla mercé di chi voglia loro far del male. Così accadrebbe nell'antico slavo *gos-podi*, divenuto poi nome ed attributo del Dio supremo, *Gospodi*, dove *gos* è cognato di *hos*, «Il Protettore dei Forestieri».

Nelle lingue anglosassoni le cose sono ancora più chiare - o, se volete, brutali. Si distingue infatti in inglese fra *guest* - «colui che è ospitato», e *host* - «colui che ospita». *Host* ha la stessa sto-

ria etimologica di *Hostis* attraverso il percorso indoeuropeo che abbiamo visto originare nel sanscrito fino a significare «colui che protegge i forestieri/nemici». *Guest*, invece, significa tanto «ospite» nel senso di «colui che viene a te chiedendo ospitalità», quanto - e senza tanti fronzoli - «nemico». Correlato all'antico germanico *gast*, *guest* è anche parente dell'inglese *ghastly* - orripilante, terrificante, e di *ghost* - fantasma, apparizione spettrale.

Mi pare che ce ne sia abbastanza - posto che sia riuscito a dare un po' di senso compiuto ad una materia complessa e delicata com'è l'etimologia - per spezzare una lancia a favore dei Beduini che ancora trasmettono il senso primo e fondamentale tanto dell'essere stranieri quanto degli obblighi dell'ospitalità. Insomma: loro l'hanno capita e si comportano ancora di conseguenza. E noi, chiederete?

Beh, l'Altropologo non può parlare che per sé: i miei ospiti si sono comportati benissimo e ci siamo lasciati a (ne)mici - si fa per dire, capirete - come e più di prima. Ai miei lettori, e sia questo detto senza pregiudizio di quelli Svizzeri che di ospitalità sono maestri, non posso peraltro che raccomandare prudenza per la prossima volta che spalancheranno le porte agli a(ne)mici...

Cesare Poppi